

LE REAZIONI. Dure le prese di posizione delle associazioni di categoria che denunciano illegalità

«Manodopera a basso costo» L'Anaaò pronta alle vie legali

Anche i medici di famiglia in campo: «Uno svilimento della professione a scapito delle cure per i malati»

Un incontro urgente con il presidente della Giunta veneta Luca Zaia e con il direttore generale della Sanità regionale Domenico Mantoan. La chiedono gli Ordini dei Medici e degli Odontoiatri veneti, i sindacati dei medici e le università di Verona e Padova, mentre partono le prime avvisaglie di una battaglia legale.

ANAAO. L'Anaaò Assomed, l'associazione dei medici e dei dirigenti del Servizio sanitario nazionale (Ssn) giudica «inaccettabile, pericoloso e illegittimo il percorso parallelo di formazione che la Regione Veneto intende avviare nei prossimi mesi per 320 medici di Pronto Soccorso e 180 tra geriatri e internisti, finanziato con 25 milioni di euro». Per contrastare questo progetto l'Anaaò ha dato mandato ai propri avvocati di impugnare le delibere regionali e di inviare un esposto-denuncia alla Corte dei Conti. Andrea Rossi, vicesegretario Anaaò Veneto, precisa: «Perché non si è ricorsi a procedure già previste dalla legge, compresa l'ultima di bilancio, che prevede la partecipazione ai concorsi e anche l'assunzione degli specializzandi dell'ultimo anno? C'è una bella differenza a prendere medici ormai al termine del loro percorso specialistico rispetto a giovani colleghi appena laureati. Con la delibera regionale si favorisce lo sfruttamento di giovani medici, che non avranno prospettive, che saranno sempre ultimi nei concorsi, relegati a manodopera a basso costo».

Conclude la nota dell'A-

naaò: «Come si può pensare che 92 ore di formazione in aula e due mesi di tutoraggio nei reparti delle aziende sanitarie siano equiparabili e sostitutivi di un corso di formazione specialistica in medicina d'urgenza, geriatria o medicina interna che durano 4 o 5 anni e richiedono migliaia di ore di formazione in aula e migliaia di ore di tutoraggio? Le delibere del Veneto violano le leggi nazionali ed europee sulla formazione specialistica: i colleghi non verrebbero ingaggiati con contratti formazione lavoro, ma con contratti di lavoro autonomo. Ed anche le prospettive di assunzione dopo il breve corso formativo rimangono nell'ambito libero professionale. La Corte Costituzionale in merito è stata tassativa: ai ruoli del Ssn si accede solo con pubblico concorso e con il titolo di specialista a garanzia della salute dei cittadini».

SINDACATI. Anche i la federazione dei medici di famiglia, la Fimmg, insieme alle altre sigle sindacali Snam, Smi e Intesa sindacale, parla di «una delibera nata in nome dell'emergenza che nasconde lo svilimento della professione medica. L'emergenza medici è l'epilogo di una storia ben nota e finora ignorata se non negata. Siamo d'accordo con la Federazione Nazionale degli Ordini che sia inaccettabile il tentativo di trasformare parte della professione in manodopera a basso costo. Per evitare tante fughe dalla Sanità pubblica, bisognava riconoscere l'intensa e indispensabile attività dei professionisti adeguando il trattamento economico agli standard europei, mettendo in secondo piano il pareggio di bilancio delle Usls e i premi dei direttori generali». •

